

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

Un libro di prossima pubblicazione

Giuseppe Caprin ha messo qui a Gorizia la parola fine sotto all'opera a cui egli dedica in questi ultimi mesi la sua cura più affettuosa, il fiore del suo ingegno. Le *Pagine Friulane* saranno un grande successo letterario e un avvenimento importante per le nostre terre.

Il Caprin ha studiato il suo soggetto con amore d'artista e di patriota ed ha fatto un libro di grande interesse storico ed attraente per scintillio di forma e per l'onda poetica che l'avvolge. Il nostro Friuli esce vivo da quelle pagine abbaglianti ove ogni colle, ogni balza, ogni sentiero è descritto con magico pennello che ne rende le tinte e il carattere.

Chi conosce quello splendido sguarco su Aquileja romana, sa già farsi un'idea del pensiero filosofico che informa la maniera del Caprin da lui applicata a tutti i suoi antecedenti mirabili lavori, ma in questo più sicuramente affermata. Vi sono nell'opera vari capitoli nei quali si rivela come in quello il profondo spirito critico analitico dell'autore che tutto osserva e tutto interroga con sapiente indagine per averne un filo che lo conduca a plasmare la fisionomia dei luoghi, delle popolazioni, dei costumi che egli dipinge. Vi si vede il paziente ed erudito archeologo che di ogni frammento di reliquia fa tesoro e si serve per costruire i documenti dell'edificio storico che vuole erigere e il filosofo che fa parlare cose e luoghi, che tutto avvinca in un nesso logico e il poeta che canta un inno ispirato alla natura e sparge raggi di luce e gemme sul paesaggio che si presenta.

Se in « Aquileja romana » la filosofia della Storia emerge sulle altre qualità dell'autore, nella dipintura del resto della campagna friulana, la nota caratteristica è il sentimento della natura.

Gli incantevoli panorami della nostra Provincia sono descritti con ebbrezza comunicativa; si sente lo scrittore in preda al fascino che dà la vista della terra, del verde, dei monti. Sotto il magistero di quella penna incantata, la florida campagna ha palpiti di vita, par di sentire quei vaghi e deliziosi rumori che salgono dalla terra, la canzone degli usignuoli, il fresco rimo dei ruscelletti e il mormorio dei fiumi; si hanno le sensazioni soavi delle aurore e la poetica melanconia del tramonto.

Insomma un quadro dalla tavolozza smagliante che fa da fulgida vesta alle più esatte notizie etnografiche e fisiche. Nulla vi è trascurato; le razze, la lingua e i dialetti vi hanno la loro storia veridica, le varie vegetazioni vi sono studiate e spiegate l'industria delle nostre regioni, ed enumerati i monumenti e le opere d'arte; tele, palazzi, chiese, officine, tutto passa come un rasoio, sfolgorante caleidoscopio davanti agli occhi del lettore; e fra una pennellata e l'altra, pensieri gentili e profondi, ricordi storici, aneddoti e sentenze, osservazioni e acuti giudizi. Una fusione armonica di bellezza e verità, di forma e sostanza, di pensiero e poesia.

Noi qui non abbiamo letto tutta l'opera nuova del Caprin, ma quei brani che per la cortesia dell'autore abbiamo potuto conoscere, ci hanno lasciato l'intenso impaziente desiderio d'avere in mano l'attraente volume.

Gorizia, 9 agosto 1892.

ALBERTO MICHLSTADTER.

Fra Libri e Giornali

LUIGI BILLIANI. — *Un sigillo vescovile e la consacrazione del Duomo di Venzone.*
Udine, Del Bianco, 1892.

È una pubblicazione interessante di sfragistica il sigillo ogivale illustrato dal Billiani appartenente al secolo XIV. + S. FRATRIS PETRI EPISCOPI IEXINENSIS, ed il Billiani non esita dichiararlo appartenente al Vescovo Pietro Lesinense che assistette alla consacrazione del Duomo di Venzone, fatta dal Patriarca Bertrando, sostenendo con sana critica il suo asserto. Egli giustamente osserva come il Gams possa essere stato tratto in errore dal Cappelletti nel mettere in sede a Lesina di Capitanata un vescovo Pietro all'11 agosto 1338. Io crederei solo che il Vescovo Pietro sia di Lesina di Dalmazia, e ciò per il fatto che ben più frequenti erano i contatti del Patriarcato col l'Istria e colla Dalmazia, i di cui vescovi erano quasi tutti suffraganei del Patriarca.

Non so se l'iscrizione sia stata letta male, forse anche dove si legge Pollonense potrebbe esservi un Augustino Polense; è un dubbio che tutto la, ma che forse non ha fondamento di sorta, nè qui ho il mezzo di verificarlo.

Il dotto opuscolo ha il pregio di concentrare in poche pagine numerose notizie vagliate con sano criterio. Mi auguro, questo lavoro, che il Billiani dichiara essere il suo primo, sia ben presto seguita da altri.

V. O.

LUIGI DI LUZENBERGER (*Italo Sonzio*) — *Arazzi.* —
Stab. art. tip. di G. Caprin, Trieste, 1892. — L. 2,50
— Fratelli Drucker, librai editori, Verona-Padova.

Dopo le cure quotidiane — e sono molte — dolce riposo concedo allo spirito colla lettura. E più mi compiaccio quando vo leggendo libri pensati e scritti oltre il confine politico nostro, nelle vicine regioni abitate da Italiani, lottanti — fra i limiti concessi dalle leggi onde sono governati — per conservare il proprio carattere nazionale: non il solo spirito trova scoglio in quella lettura, ma ed anche un'altra parte di me si accalora e commuove; il cuore. Non si può essere e sentirsi italiani, e restare il cuor nostro freddo e indifferente per chi l'italianità onora in terre dove altri la vorrebbero conculcata, dispersa, scancellata: non si può essere e sentirsi italiani, e il nostro pensiero non affratellare col pensiero di que' che stanno alla vanguardia — merce l'ingegno e la coltura — nella lotta gloriosa.

Forse perciò, leggendo que' libri, la più forte e durevole impressione producono in me le pagine dove non le passioni e gli affanni dell'individuo scrittore sono espresse con più o meno di efficacia; ma quelle dove egli assume ad esprimere le aspirazioni civili del popolo in cui vive e pel quale combatte; o i dolori collettivi di esso, o le nobili memorie.

Così, fra le tante critiche e lodi al volume degli *Arazzi*, mi trovo concorde con un bellissimo cuore e coltissimo spirito: il professore Sebastiano Scaramuzza di Grado; il quale, pur avvertendo che non tutte le poesie raccolte in questo libro eran di suo:

